

Un altro specchio. Immagini e storie di donne per poterci riflettere.

Gabriella de Fazio

Perché siamo qui stasera? Per regalarci altri specchi.

La letteratura, ma anche lo spettacolo e la tv, e insomma tutte le costruzioni culturali degli esseri umani basate sulla narrazione, creano una specie di specchio in cui guardarci e riconoscerci.

Leggiamo un romanzo, guardiamo un film, assistiamo a uno spettacolo teatrale o televisivo e ci guardiamo. Ecco come siamo, viene da dirsi. Sì è proprio così, siamo così. Ci spiegano a noi stessi, ci riflettono. Inoltre queste costruzioni culturali, anche se non vogliono esserlo, sono modelli, forme a cui tendere che costruiscono un universo simbolico intorno a noi. I simboli sono cose potenti. Ci dicono come dovremmo essere, o, meglio ancora, come vorremmo essere. Le immagini che ci circondano, soprattutto se sono così invasive e continuamente presenti come quelle televisive, fungono dunque da specchio e modello, sia per gli uomini che per le donne, ma soprattutto per i bambini e i giovanissimi. E dunque che immagini rimandano, rispecchiano come siamo? ci piace quello che dicono su come dovremmo e vorremmo essere? Ci spingono a capirci e magari a essere migliori? A me sembra che oggi siamo di fronte a due cose principali. La prima riguarda il modello, quasi unico, di donna che viene mostrato: tale donna-modello ha come attributo essenziale quello di essere sessualmente attraente, dunque giovane e con caratteri sessuali vistosamente esibiti; ma anche disponibile, quindi con atteggiamenti ed espressioni ammiccanti e invitanti, è quello che si dice sexy; tutto è e deve essere sexy, a tutte le ore e in tutte le circostanze, a tutte le età. La seconda riguarda il modello di relazione con gli altri che viene proposto: quando non è la maldicenza, è la competizione ferocemente aggressiva e rissosa, volta a schiacciare con la violenza verbale l'avversario, tanto che lo scenario allestito non è quello del dialogo, del confronto e neanche quello della discussione accesa e animata, è quello del pestaggio.

L'unione di questi due aspetti è velenoso. Soprattutto perché nasconde il moltissimo altro che c'è nella realtà. Insomma quello specchio non ci piace. Non ci riconosciamo in esso e pensiamo che ci faccia male. Per questo dobbiamo ricordarci che ne possiamo trovare degli altri. Almeno un altro. Ma torniamo ai corpi.

· Il corpo delle donne di Lorella Zanardo

“Volte ricondotti a maschere dalla chirurgia estetica. Corpi gonfiati a dismisura come fenomeni da baraccone di un circo perenne che ci rimandano un'idea di donna contraffatta, irreali. I volti e i corpi delle donne reali sono stati occultati; al loro posto, la proposizione ossessiva, volgare e manipolata di bocche, cosce, seni. Ridotta e autoridottasi a oggetto sessuale, impegnata in una gara contro il tempo che la costringe a deformazioni mostruose, costretta a cornice muta... è come se la donna non riuscisse a guardarsi allo specchio. Queste immagini balzano dalla tv ed entrano

nelle nostre case, alimentano le fantasie, occupano gli occhi dei nostri figli, invadono il mondo.

Perché non reagiamo? Perché non ci presentiamo nella nostra verità?"

Così si esprime Lorella Zanardo a proposito della immagine televisiva delle donne in questo libro importante e necessario. Oltre al testo che accompagna il documentario omonimo, il volume raccoglie le tante esperienze condotte nelle scuole e le numerosissime testimonianze arrivate tramite il blog www.ilcorpodelledonne.net. Nel sito il video è stato messo a disposizione di tutti e così ha scosso le coscienze dicendo a chiare lettere quello che in tanti pensavano, ossia che non è possibile accettare una rappresentazione così deformata e mercificata del corpo delle donne. Infatti questo documentario non fa altro che collezionare immagini tratte dai programmi di intrattenimento televisivo sia Mediaset che Rai. Non prende in considerazione né le cosiddette *fiction* né i cosiddetti *reality*, solo i programmi di chiacchiere e intrattenimento nelle fasce orarie più seguite, dunque mattina, pomeriggio e prima serata.

Il video è molto efficace perché si basa sul semplice meccanismo dell'accumulazione, che è un preciso effetto retorico consistente nel conferire rilievo al discorso tramite l'enumerazione. L'elencazione produce di per sé un effetto di enfasi, un sovrappiù di significato provocando una sorta di carica emotiva. In più c'è il testo, la voce di Lorella Zanardo che descrive e commenta quello che vediamo, ottenendo un secondo effetto retorico, lo straniamento. Mentre guardo quelle immagini così numerose e così ridondanti, nello stesso tempo me ne distanzio quindi comincio a produrre in me un atteggiamento critico. Guardo meglio per separare e discernere. E vivaddio comincio a riflettere.

Secondo la Zanardo non si può lanciare il messaggio di non guardare la tv. E' un messaggio improponibile perché del tutto inefficace. Anzi è proprio perché buona parte degli intellettuali non la guarda che la tv può fare così male. La tv va guardata con altri occhi, con senso critico appunto. L'ipotesi è quella che la Zanardo ha immaginato per i suoi laboratori che ha chiamato *Nuovi occhi per la tv* e che sta portando in giro per tutta Italia con un enorme seguito. Questo libro è infatti anche una specie di manuale che intende guidare chi voglia provarci da solo. Io non sono proprio sicura che il sistema sia così efficace, ma questa non è la sede per parlarne, e se non altro ha fornito a chi non aveva strumenti un modo per cominciare a ragionarci.

Un altro aspetto è estremamente significativo delle riflessioni della Zanardo: è quello che riguarda gli effetti di questo stravolgimento dell'immagine della donna sui giovani maschi. Mancano loro modelli positivi e ne risulta un disorientamento preoccupante.

Insomma, è un libro che ha prodotto effetti oltre le pagine, nella realtà. Ce ne sono stati altri prima di questo: magari più profondi come *Ancora dalla parte delle bambine* di Loredana Lipperini, *Sii bella e stai zitta* di Michela Marzano e *La scomparsa delle donne* di Marina Terragni, ad esempio.

Come c'è stato prima di questo il documentario *Videocracy*. Ma questo video e questo libro hanno sfondato il muro dell'invisibilità e della cosa finalmente si comincia a parlare.

· *Il reading*

Questo è un reading a tema. Chi interviene è stato sollecitato a portare il proprio contributo con il solo vincolo che trattasse il tema dell'immagine della donna e che non durasse più di 5 minuti. Ci era sembrato riuscito l'esperimento fatto per la serata su Andrea Pazienza e abbiamo pensato di riproporlo. Ci piace l'idea che ci si ritrovi in tanti non solo per ascoltare, cosa che va sempre bene se abbiamo di fronte relatori preparati e capaci di comunicare, ma anche a dire. Perché quell'altro specchio in cui possiamo rifletterci non può venire solo da fuori, ce lo dobbiamo portare sempre anche dentro. E' il senso di sé che va ripreso, di sé e del proprio valore, chiunque noi siamo. Ma anche il senso della pluralità che il mondo delle donne rappresenta: siamo tante, diverse, libere. Quindi stasera saremo in una specie di galleria di specchi, che finalmente moltiplicheranno la nostra immagine invece di immiserirla. Pertanto preparatevi ad ascoltare cose molto diverse tra loro come sono diversi coloro che vi parteciperanno, a cui vanno i nostri ringraziamenti.